

DOCENTI E INTELLIGENZA ARTIFICIALE:

tra opportunità, timori
e bisogno di guida

La questione non è più
se l'intelligenza artificiale
entrerà nella scuola,
ma come accompagnarne
l'uso perché diventi
una leva educativa
e non una semplice
scorciatoia tecnologica.

L'intelligenza artificiale (AI) sta entrando rapidamente nella quotidianità della scuola italiana, non come ipotesi futura ma come pratica già diffusa tra i docenti.

Questa ricerca, promossa da **Spaggiari, La Fabbrica Società Benefit** e **Associazione Nazionale Presidi**, nasce con l'obiettivo di comprendere come gli insegnanti stanno vivendo questa trasformazione in termini di utilizzo degli strumenti e, soprattutto, di rilevare percezioni, opportunità e criticità che emergono nel contesto educativo.

I dati raccolti coinvolgendo **1294 docenti operanti in scuole di ogni ordine e grado** restituiscono un quadro articolato e dinamico in cui l'adozione dell'AI è già significativa: oltre la metà dei docenti dichiara di utilizzarla con frequenza settimanale o quotidiana. Questo elemento segna un passaggio importante: **la scuola non si trova più nella fase dell'esplorazione teorica, ma in quella dell'integrazione pratica**, spesso spontanea e non ancora sufficientemente accompagnata da percorsi strutturati di formazione.

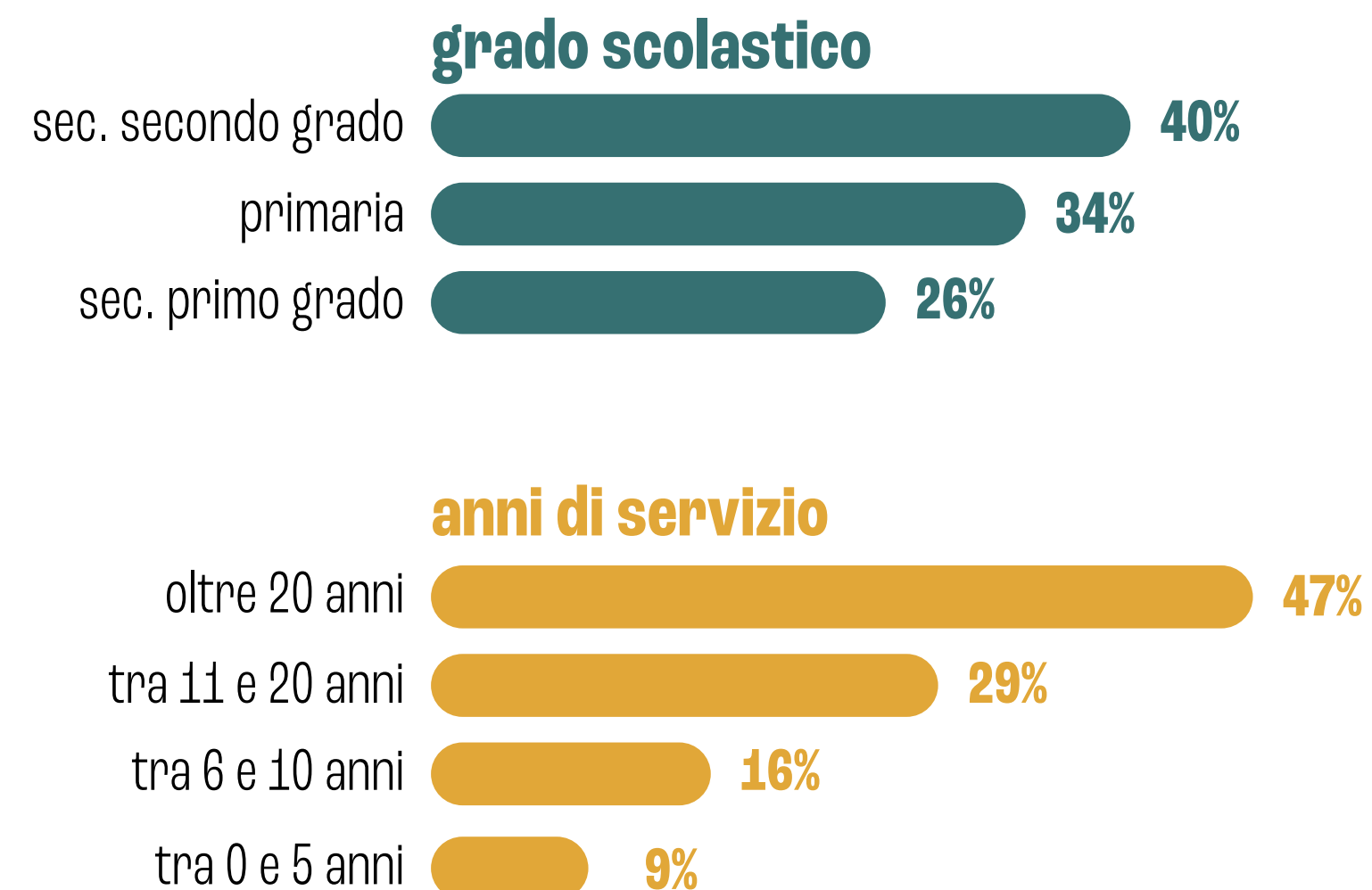
Se da un lato l'AI appare percepita come uno strumento capace di aumentare efficienza, personalizzazione e qualità della didattica, dall'altro solleva interrogativi profondi legati al rischio di perdita di creatività, all'affidabilità dei contenuti e al ruolo stesso del docente.

La ricerca evidenzia quindi **non solo un cambiamento tecnologico, ma una trasformazione culturale** che coinvolge il modo di insegnare, apprendere e costruire conoscenza.

In questo scenario il punto centrale **non è tanto l'adozione degli strumenti, quanto la capacità di governarne l'uso in modo consapevole, critico e pedagogicamente efficace.**

I risultati di questa indagine offrono quindi una base concreta per riflettere su come accompagnare la scuola in questo passaggio, valorizzando le opportunità dell'AI senza perdere di vista la centralità della relazione educativa, del pensiero critico e dell'autonomia degli studenti.

1. PROFILO DEI DOCENTI COINVOLTI



Il campione autoselezionato analizzato restituisce una fotografia ampia e trasversale del sistema scolastico italiano. Alla survey hanno risposto 1.294 docenti operanti in scuole di ogni ordine e grado: il 40% insegna nella scuola secondaria di secondo grado, il 34% nella scuola primaria e il 26% nella scuola secondaria di primo grado. Questa distribuzione consente di leggere i risultati come espressione di contesti educativi diversi, accomunati però da una stessa esigenza: comprendere come l'AI possa entrare nella scuola senza indebolirne la funzione formativa.

Un elemento particolarmente significativo riguarda l'esperienza professionale. Quasi la metà dei docenti coinvolti, il 47%, insegna da oltre vent'anni; il 29% ha tra 11 e 20 anni di servizio, il 16% tra 6 e 10 anni e il 9% tra 0 e 5 anni. L'interesse verso l'intelligenza artificiale non riguarda quindi solo profili giovani o già abituati agli strumenti digitali, ma coinvolge anche una componente docente con lunga esperienza, abituata a leggere l'innovazione alla luce di pratiche didattiche consolidate.

La distribuzione geografica copre l'intero territorio nazionale. Le regioni più rappresentate sono Lombardia con il 14%, Piemonte con l'11%, Lazio con il 10% e Campania con il 9%, seguite da Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Sicilia e Puglia. Il quadro che emerge è quello di una **comunità professionale eterogenea, distribuita su ordini scolastici, territori ed esperienze diverse, ma già coinvolta nel confronto con l'AI.**

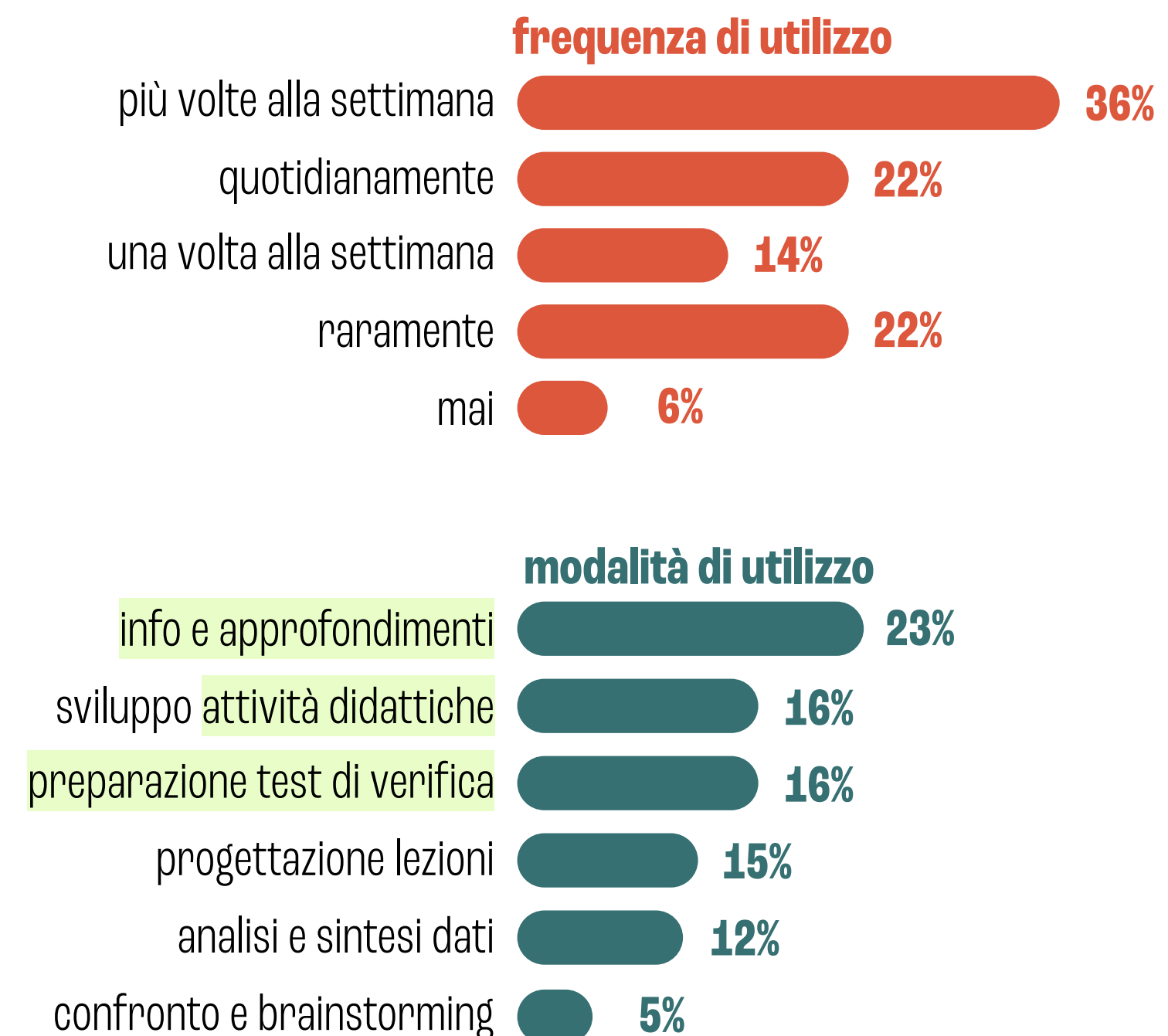
Nota metodologica: la ricerca è stata realizzata attraverso un questionario strutturato online, composto da domande sia chiuse sia aperte, finalizzate a raccogliere dati quantitativi e qualitativi sulle pratiche, le percezioni e gli utilizzi dell'intelligenza artificiale in ambito scolastico.

2. MODALITÀ DI UTILIZZO DELL'AI

L'intelligenza artificiale è di fatto già entrata nella pratica quotidiana di molti docenti. Il 36% dichiara di usarla più volte a settimana, il 22% quotidianamente, il 14% una volta a settimana e il 22% raramente. Solo il 6% afferma di non utilizzarla mai. Nel complesso, il 58% dei docenti usa l'AI quotidianamente o più volte a settimana; se si include anche chi la utilizza una volta a settimana, la quota sale al 72%. Il dato conferma dunque il passaggio da una fase di curiosità iniziale a una fase di utilizzo concreto.

Le finalità d'uso evidenziano un impiego dell'AI prevalentemente pragmatico e operativo, orientato soprattutto al supporto delle attività quotidiane della pratica didattica. Il peso maggiore dell'utilizzo riguarda infatti la ricerca di informazioni e approfondimenti (23%), che rappresenta l'ambito più frequente di applicazione. Seguono lo sviluppo di attività didattiche che coinvolgono attivamente studenti e studentesse (16%) e la preparazione di test di verifica (16%), a conferma di un uso strettamente connesso alla progettazione e gestione dell'insegnamento. Rilevante anche l'utilizzo per la redazione di documenti amministrativi e comunicativi, come verbali, relazioni o mail (15%). Più contenuto, ma comunque significativo, l'impiego per la progettazione del curriculum e delle lezioni (12%) e per l'analisi e sintesi di dati, contenuti e testi (11%), mentre il confronto di idee e il brainstorming rappresentano una finalità residuale (5%).

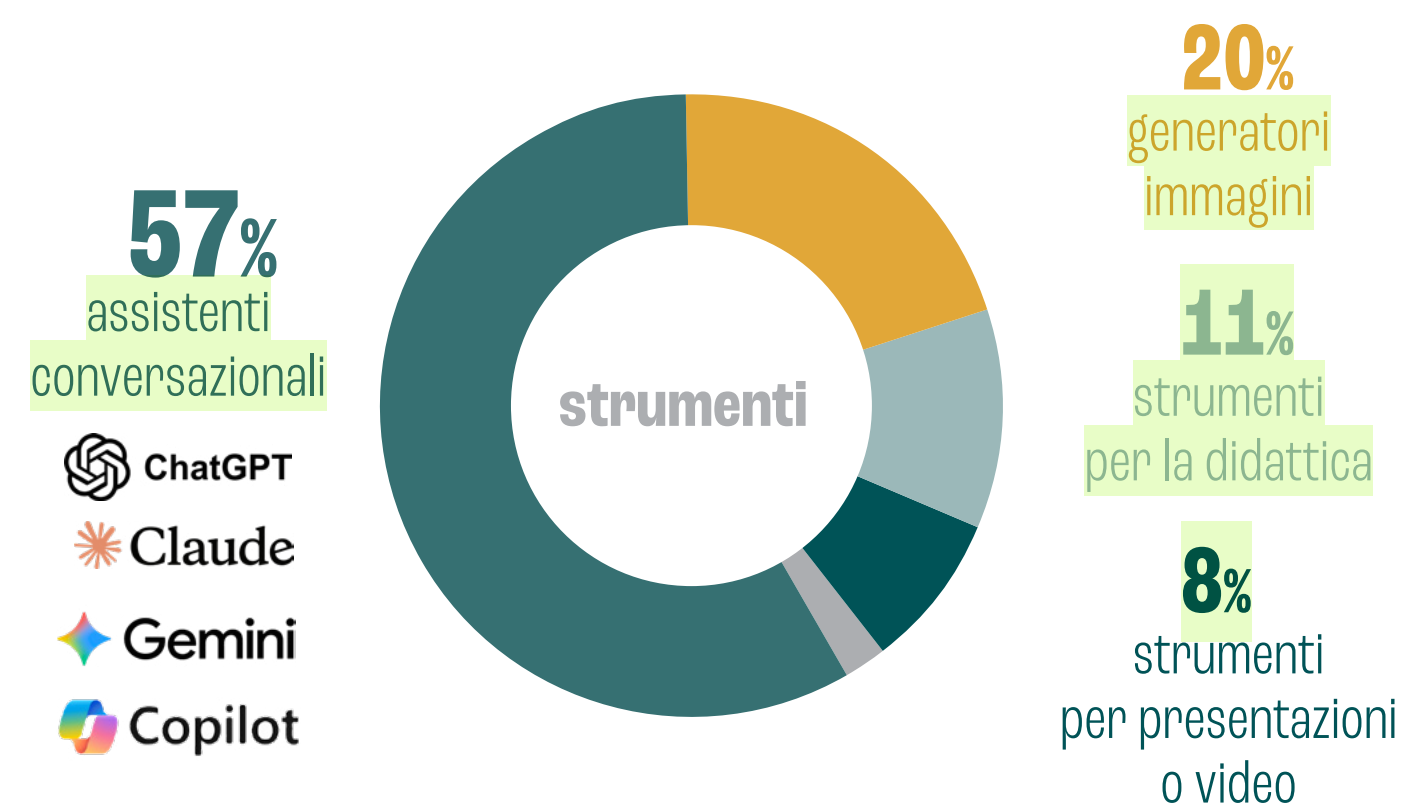
I docenti usano già l'AI, ma soprattutto come supporto individuale e generalista: serve trasformare l'uso spontaneo in progettualità educativa.



2. MODALITÀ DI UTILIZZO DELL'AI

Tra gli strumenti più utilizzati emergono in modo netto gli assistenti AI conversazionali, come ChatGPT, Gemini, Copilot o Claude, indicati dal 57% dei rispondenti. Seguono i generatori di immagini con il 20%, gli strumenti specifici per la didattica con l'11% e i supporti per presentazioni o video con l'8%.

L'uso appare quindi concentrato soprattutto su **strumenti generalisti, facilmente accessibili, più che su soluzioni progettate in modo specifico per il contesto scolastico.**



Esiste già una domanda reale, ma manca spesso un'offerta educativa capace di trasformare l'uso spontaneo in pratiche didattiche consapevoli, sicure e replicabili.



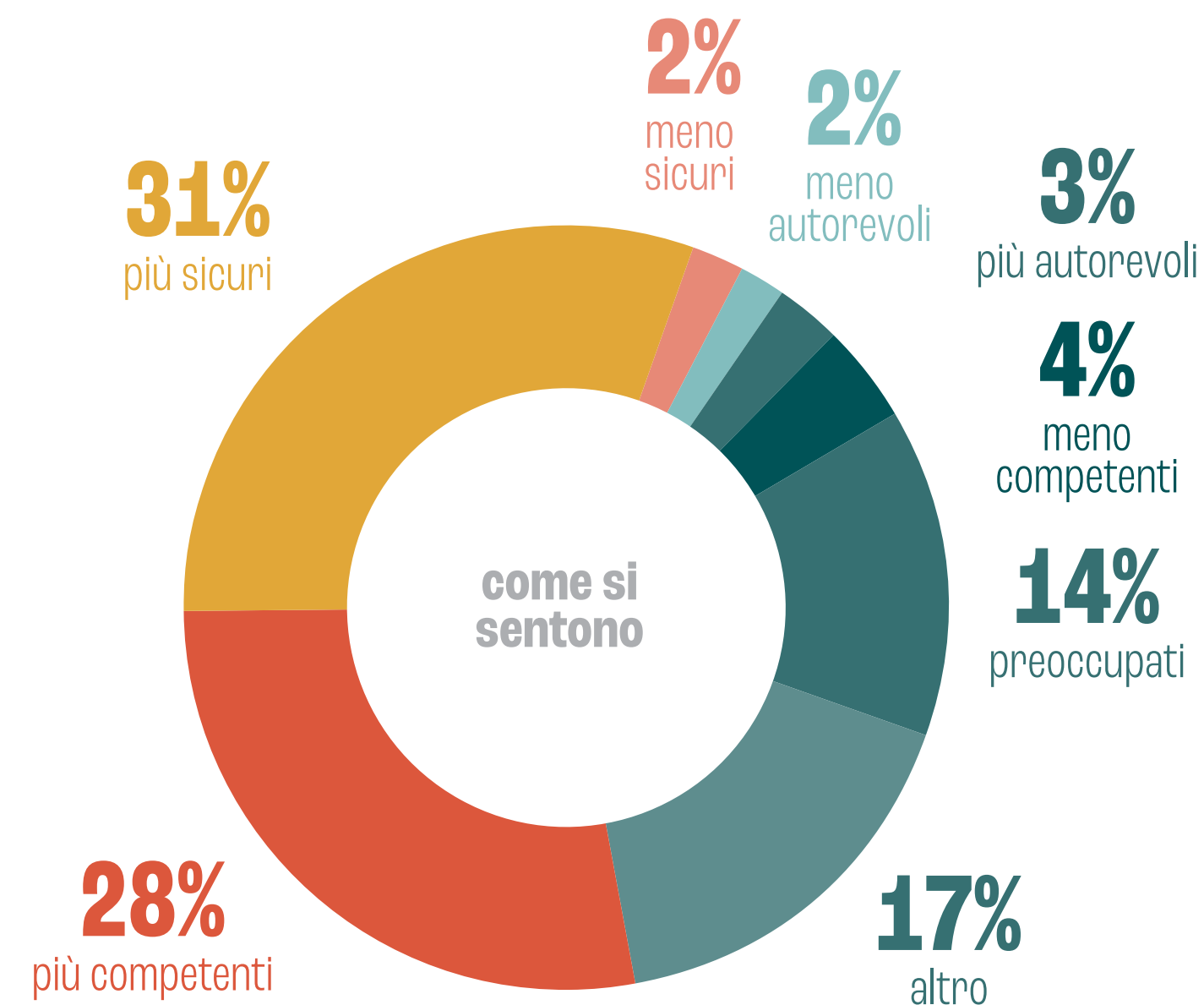
Un altro dato rilevante riguarda l'accessibilità economica: il 96% dei docenti dichiara di utilizzare prevalentemente funzioni gratuite, mentre solo il 4% ricorre a strumenti a pagamento. Questo indica che la diffusione dell'AI nella scuola avviene soprattutto attraverso **soluzioni immediate, disponibili e spesso non integrate in ecosistemi formativi o piattaforme istituzionali.**

3. PERCEZIONE DELL'AI: TRA OPPORTUNITÀ E PREOCCUPAZIONI

La percezione dell'intelligenza artificiale da parte dei docenti è caratterizzata da una forte ambivalenza. Da un lato emergono sentimenti positivi: il 31% dichiara che la possibilità di usare l'AI per la didattica lo fa sentire più sicuro, mentre il 28% si sente più competente. Questo indica che l'AI viene percepita come uno strumento capace di rafforzare il senso di efficacia professionale e di offrire nuove possibilità operative.

Dall'altro lato, una quota significativa esprime cautela o disagio: il 14% si dichiara preoccupato, il 4% si sente meno competente, il 2% più insicuro e il 2% meno autorevole. Non si tratta di una resistenza generica alla tecnologia, ma di un segnale più profondo: **l'AI mette in discussione il modo in cui il docente percepisce il proprio ruolo**, la propria autorevolezza e la propria capacità di orientare la classe in un ambiente informativo sempre più complesso.

L'AI rafforza il senso di efficacia di molti docenti, ma genera anche timori: la sfida è costruire fiducia attraverso formazione, metodo e progettazione guidata.



Questa ambivalenza è particolarmente rilevante per chi sviluppa progetti educativi con la scuola. **I docenti** non chiedono solo strumenti: **chiedono criteri, cornici, esempi, sicurezza, formazione e senso pedagogico**. L'AI viene vissuta come un acceleratore, ma anche come una tecnologia che può generare dipendenza, appiattimento e perdita di controllo se non viene accompagnata da una progettazione educativa adeguata.

4. OPPORTUNITÀ EDUCATIVE DELL'AI



I docenti riconoscono all'intelligenza artificiale un potenziale significativo soprattutto nelle attività di supporto alla progettazione e all'innovazione didattica. Il peso maggiore dell'utilità percepita riguarda infatti la progettazione didattica (30%) e il confronto e la ricerca di idee (29%), evidenziando come l'AI venga considerata principalmente uno strumento di supporto creativo e organizzativo per l'insegnamento. Seguono l'utilizzo per l'organizzazione delle attività scolastiche (17%) e per il supporto all'inclusione e ai bisogni educativi speciali (15%). Residuale appare invece la quota di docenti che non ne riconosce alcuna utilità (4%), dato che conferma una percezione complessivamente positiva rispetto alle potenzialità dell'intelligenza artificiale nella pratica educativa.

Questi dati mostrano che l'AI viene percepita soprattutto come una leva per migliorare il lavoro preparatorio del docente: progettare attività, generare spunti, organizzare materiali, adattare contenuti. L'inclusione rappresenta un ambito particolarmente interessante, perché segnala la possibilità di usare l'AI per personalizzare testi, semplificare consegne, differenziare materiali e costruire percorsi più accessibili.

Anche i vantaggi riscontrati confermano questa lettura. Il beneficio più evidente è il risparmio di tempo, indicato dal 47% dei rispondenti. Seguono la maggiore personalizzazione con il 15%, il sollecito della creatività con il 14%, il maggiore coinvolgimento con il 10% e la migliore qualità del lavoro prodotto con l'8%. L'AI viene quindi vissuta come uno strumento che può alleggerire alcune attività ripetitive e liberare tempo per aspetti più qualificanti della professione docente.

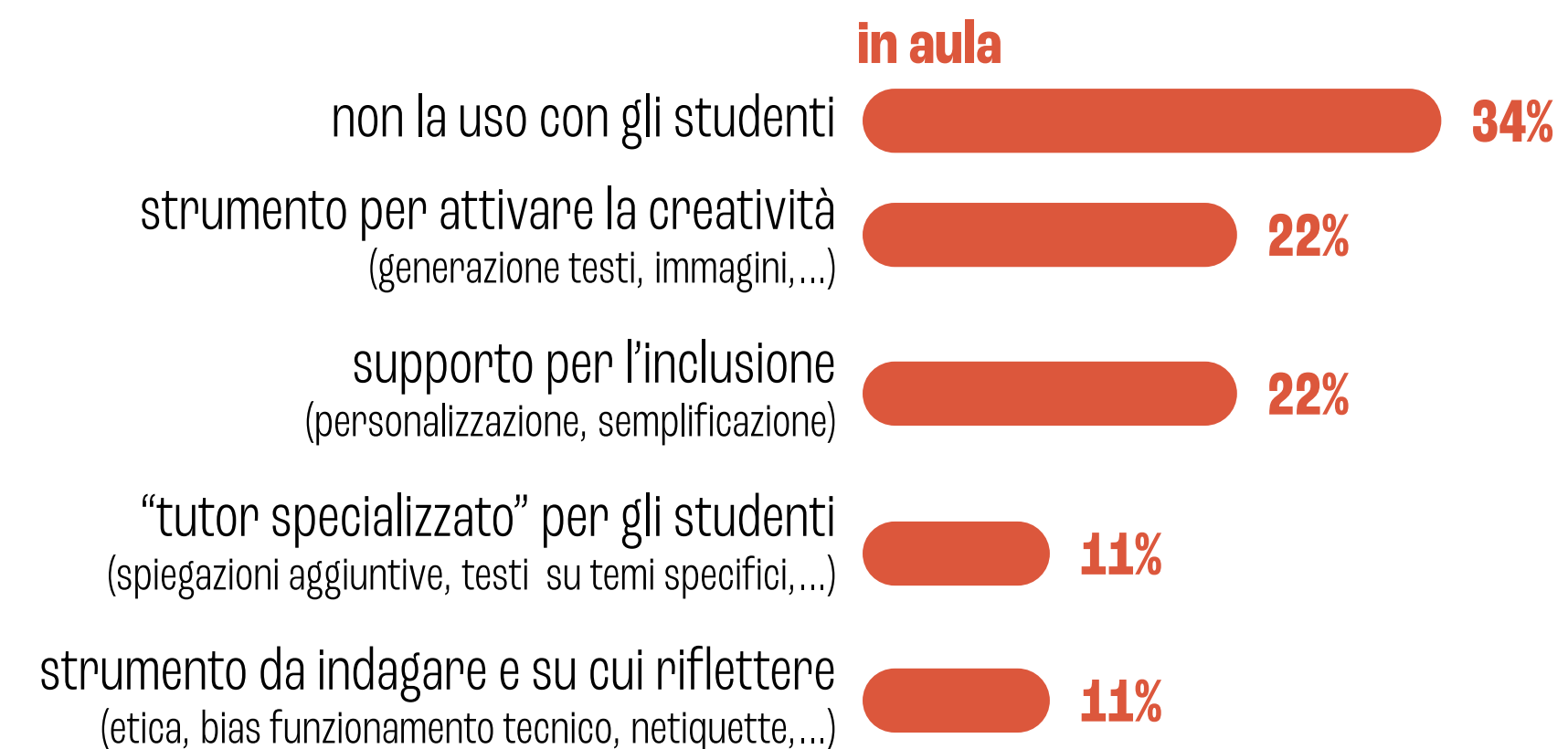
Nota metodologica: in questa domanda era possibile selezionare più opzioni di risposta. Le percentuali sono calcolate sul totale delle risposte fornite e non sul totale dei rispondenti.

■ 4. OPPORTUNITÀ EDUCATIVE DELL'AI

Tuttavia l'ingresso dell'AI in aula è ancora prudente.

Il 34% dei docenti dichiara di non usarla direttamente con gli studenti. Quando entra nella classe, viene utilizzata soprattutto come strumento per attivare la creatività (22%), come supporto all'inclusione e alla personalizzazione (22%), come tutor specializzato per spiegazioni aggiuntive o testi focalizzati (11%) e come strumento da indagare e su cui riflettere, parlando di etica, bias, funzionamento tecnico e netiquette (11%).

Il potenziale educativo dell'AI è riconosciuto, ma l'uso diretto con la classe è ancora limitato: serve aiutare la scuola a trasformare lo strumento in esperienza didattica.



Nota metodologica: in questa domanda era possibile selezionare più opzioni di risposta. Le percentuali sono calcolate sul totale delle risposte fornite e non sul totale dei rispondenti.

5. CRITICITÀ E RISCHI



Nota metodologica: in questa domanda era possibile selezionare più opzioni di risposta. Le percentuali sono calcolate sul totale delle risposte fornite e non sul totale dei rispondenti.

Il rischio percepito non è l'AI in sé, ma un uso non guidato che può produrre omologazione, informazioni errate e perdita di autonomia.

Le maggiori preoccupazioni sull'uso dell'AI in ambito educativo riguardano il rischio di omologazione e di perdita di creatività (26%), seguito dalla diffusione di risposte non affidabili, errate o fake news (22%): non sono dunque criticità di natura tecnica, ma investono direttamente lo sviluppo dell'autonomia, del pensiero critico e dell'originalità degli studenti. A queste preoccupazioni seguono poi la mancanza di formazione specifica dei docenti (18%) e i rischi legati alla privacy e alla gestione dei dati (16%). Più contenute risultano invece le preoccupazioni relative ai bias algoritmici (6%), alla scarsa conoscenza delle linee guida ministeriali (6%) e alla difficoltà di integrazione nella pratica didattica (3%). Nel complesso, dunque, nel mondo scolastico la questione centrale non è l'accesso, ma la mancanza della formazione necessaria a utilizzare l'AI in modo consapevole, sicuro, etico e coerente con le finalità educative.

La scuola si trova quindi davanti a una tecnologia già disponibile, ma non sempre accompagnata da strumenti interpretativi adeguati. Se l'AI viene usata senza consapevolezza, può diventare una scorciatoia produttiva; se viene guidata, può diventare una leva per sviluppare competenze più alte.

La differenza non sta nella tecnologia in sé, ma nella qualità della mediazione educativa.

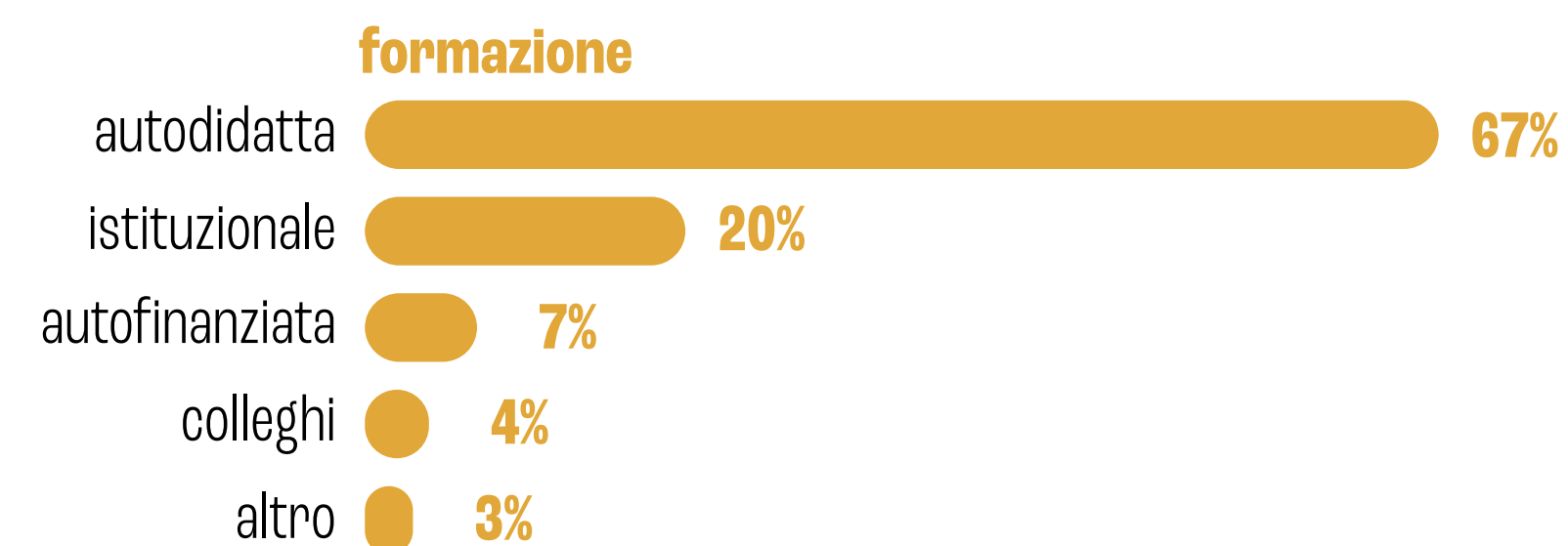
I dati indicano l'esistenza di un bisogno concreto: costruire percorsi che aiutino studenti e studentesse a riconoscere limiti, errori, bias e rischi dell'AI, e che supportino i docenti nel **progettare attività capaci di integrare la tecnologia senza ridurre la qualità dell'apprendimento.**

6. FORMAZIONE E CONOSCENZA DELLE LINEE GUIDA

Uno degli elementi più rilevanti emersi dalla ricerca riguarda la formazione. Il 67% dei docenti dichiara di aver imparato a usare gli strumenti di AI da autodidatta. Solo il 20% indica una formazione istituzionale, il 7% una formazione autofinanziata e il 4% il supporto dei colleghi. Questo dato evidenzia una forte discrepanza tra rapidità di diffusione degli strumenti e disponibilità di percorsi strutturati di accompagnamento.

La formazione appare quindi come il vero nodo strategico. Molti docenti utilizzano già l'AI, ma lo fanno spesso attraverso tentativi individuali, sperimentazioni personali, confronto informale o strumenti gratuiti. Questo genera pratiche disomogenee: alcune molto interessanti e innovative, altre più fragili, occasionali o potenzialmente rischiose.

La maggioranza dei docenti impara da sola: il gap formativo è oggi il principale spazio di intervento per costruire un uso dell'AI sicuro, critico e didatticamente efficace.



Anche quando il riferimento istituzionale esiste, molti docenti percepiscono la necessità di tradurlo in indicazioni operative: cosa fare in classe, quali attività proporre, quali strumenti usare, quali limiti rispettare, come proteggere i dati, come educare studenti e studentesse a un uso responsabile.

Dalle risposte aperte emerge con forza una domanda di formazione concreta, non solo informativa. I docenti chiedono esempi, strumenti, laboratori, percorsi applicabili, indicazioni su come progettare con l'AI e su come parlarne con la classe.

■ 7. FOCUS SULLE RISPOSTE APERTE

Le risposte aperte rappresentano uno degli elementi più ricchi della ricerca, perché permettono di cogliere la dimensione qualitativa e il vissuto dei docenti oltre i dati quantitativi. Dalla loro analisi emergono alcune linee narrative ricorrenti, che restituiscono la complessità del rapporto tra insegnanti e intelligenza artificiale.

AI COME ALLEATO. Molti docenti descrivono questi strumenti come un supporto concreto, capace di velocizzare il lavoro, offrire spunti creativi e migliorare la qualità delle attività didattiche. L'AI viene spesso percepita come un aiuto operativo, utile soprattutto per la progettazione, la personalizzazione dei materiali e la gestione delle attività più ripetitive.

“Se riesco a usarla sempre nel modo corretto la ritengo un valido aiuto che potrà ampliare sia l’inclusione che il coinvolgimento”

“Può aiutare a ridurre i tempi di lavoro e nel dare idee e spunti creativi per gli inneschi delle attività”

AI E RISCHI CONNESSI. Accanto a questa visione positiva, emerge però una forte area di preoccupazione. Numerosi insegnanti segnalano il rischio di perdita di creatività, dipendenza, omologazione e riduzione del pensiero critico, sia per gli studenti sia per i docenti stessi. L'uso eccessivo o non guidato dell'AI viene percepito come un possibile fattore di impoverimento delle capacità cognitive e creative.

“Temo possa instaurarsi una sorta di dipendenza all’uso dell’AI a scapito dell’uso delle capacità dell’intelligenza umana”

“Omologazione dei contenuti e perdita di originalità.”

■ 7. FOCUS SULLE RISPOSTE APERTE

AI E TRASFORMAZIONE DEL RUOLO DOCENTE.

Diverse risposte indicano un passaggio da una funzione trasmissiva a una più orientata alla facilitazione, alla guida e alla mediazione. Il docente viene visto sempre più come un regista dell'apprendimento, chiamato a integrare strumenti nuovi senza rinunciare alla propria funzione educativa, relazionale e critica.

“Liberato da alcuni compiti meccanici, l'insegnante può dedicarsi maggiormente al supporto emotivo e psicologico degli studenti”

“Il mio valore professionale non sarà più misurato sulla quantità di programmi svolti, ma sulla capacità di orchestrare percorsi formativi complessi e personalizzati”

AI E SFIDA CULTURALE. Emerge con forza il tema della formazione e della consapevolezza. Molti docenti sottolineano la necessità di sviluppare competenze critiche per utilizzare l'AI in modo efficace, evitando sia il rifiuto sia l'adozione acritica. L'intelligenza artificiale è percepita come una sfida inevitabile, che richiede accompagnamento, riflessione e un ripensamento delle pratiche didattiche.

“Credo che l'AI debba essere usato consapevolmente come strumento a supporto e non come sostituto nella progettazione/programmazione”

“Non dobbiamo né stigmatizzare né evitare l'intelligenza artificiale: si tratta di una nuova forma di comunicazione che richiede semplicemente un uso consapevole e critico.”

■ 8. CONCLUSIONI STRATEGICHE

I risultati della ricerca restituiscono l'immagine di una **scuola già attraversata dall'intelligenza artificiale**. I docenti stanno sperimentando nuovi strumenti, ne riconoscono le potenzialità e cercano di integrarli nella didattica senza perdere di vista il valore educativo del proprio ruolo.

Dunque dalla loro esperienza emergono già anche alcune evidenze molto chiare, la prima delle quali è appunto che non si tratta più di chiedersi se arriverà l'Intelligenza Artificiale, ma come **accompagnarne l'uso**. La formazione rappresenta infatti il nodo decisivo, perché l'apprendimento autonomo ha favorito una prima diffusione, ma non basta per affrontare temi come affidabilità, privacy, bias, valutazione, inclusione e uso da parte degli studenti.

La sfida dell'intelligenza artificiale a scuola non è solo tecnologica. L'AI è già entrata nella scuola. Ora è necessario educare a usarla con consapevolezza, spirito critico e responsabilità.

Un altro aspetto riguarda l'**equità**. La prevalenza nell'uso di strumenti gratuiti, insieme alla richiesta espressa dai docenti di poter disporre di soluzioni certificate, pone un tema che va oltre la semplice disponibilità tecnologica. Significa garantire che **la qualità, la sicurezza e le opportunità offerte dall'AI non dipendano dalle risorse della singola scuola, del singolo docente o delle famiglie**. L'accesso all'intelligenza artificiale deve quindi essere non soltanto diffuso, ma qualificato e sicuro, affinché questa tecnologia possa contribuire a ridurre i divari anziché crearne di nuovi. In questo scenario cambia anche il ruolo del docente: quanto più gli strumenti diventano potenti e accessibili, tanto più diventano centrali competenze profondamente educative come **verificare, mediare, contestualizzare, orientare e sviluppare il pensiero critico degli studenti**.

I dati ci mostrano dunque una trasformazione già in atto e ci aiutano soprattutto a comprendere **come accompagnarla**. La sfida è costruire una visione condivisa che tenga insieme **innovazione, equità e responsabilità educativa**, attraverso formazione concreta, strumenti sicuri e riferimenti chiari per le scuole e per i docenti. Per **Gruppo Spaggiari Parma, La Fabbrica Società Benefit e Associazione Nazionale Presidi**, questi risultati rappresentano un punto di partenza per contribuire, ciascuno nel proprio ruolo, allo sviluppo di proposte formative e didattiche che aiutino la scuola a utilizzare l'AI **non come sostituto del pensiero, ma come una risorsa capace di svilupparlo, valorizzarlo e qualificarlo**.

GRAZIE

spaggiari.eu • lafabbrica.net • anp.it